

L'indice della Felicità nuovo benchmark del benessere planetario

MAX BERGAMI, DEAN DI BOLOGNA BUSINESS SCHOOL E DAVIDE BOLLATI, FONDATORE E CEO DI DAVINES APRONO UN TAVOLO DI DISCUSSIONE SUL RUOLO CHIAVE CHE NUOVI PARADIGMI POSSONO GIOCARE PER INCENTIVARE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Max Bergami, Dean di Bbs, Bologna Business School e Davide Bollati, fondatore e ceo di Davines, il gruppo italiano del beauty, una BCorp, benefit corporation che soddisfa i più alti standard di sostenibilità aprono un tavolo di discussione sull'economia giusta.

Max Bergami. L'ultima volta che ho incontrato Bollati mi ha parlato di felicità ed economia in maniera credibile, dal punto di vista sia concettuale, sia pragmatico. Mi pare che questa visione rappresenti una buona introduzione agli argomenti trattati in questo dossier. Oggi ci confrontiamo con i problemi di sviluppo sostenibile, ma forse è la stessa idea di sviluppo che va ripensata, non semplicemente aggiungendo i necessari vincoli, ma considerando aspetti che travalicano le variabili economiche. Sono sempre stato scettico nei confronti della maggior parte delle attività di Corporate Social Responsibility, spesso poco più che operazioni di make-up, così come ora guardo con cautela alla giostra della sostenibilità perché non sempre trovo corrispondenza tra parole e fatti. Cambiando visione, invece, valutando le conseguenze dell'attività economica non solo in termini di valore, fino a considerare la felicità come output di una società o di un'impresa, le cose potrebbero cambiare e forse i vincoli che

oggi rischiano di comprimere le performance economico-finanziarie potrebbero sembrare meno odiosi. L'economia della felicità non è un tema nuovo, ma se passiamo da un livello filosofico a un livello agito, allora le cose si fanno interessanti.

Davide Bollati. Dal 2016 siamo una BCorp e sono convinto che il successo di un'azienda sarà sempre più la sua felicità. Intesa, però, come contentezza per aver generato buoni frutti, come risultato di un percorso eudaimonico, non la happiness nella quale "inciampi" quasi per caso. Negli anni '50 Kennedy iniziò a mettere in discussione la natura prettamente economi-

ca del Pil e successivamente Stiglitz, Fitoussi e Sen studiarono indicatori alternativi al Pil, senza però arrivare a soppiantare il Pil come metro principale di misurazione delle performances delle economie del mondo. I 17 SDG UN sono un bel passo verso una giusta direzione ma il Pil è ancora ben stabile al suo posto.

Max Bergami. La ricerca della Felicità affonda le radici nella filosofia classica ed è intimamente legata all'esperienza umana. Non sono in grado di definire cosa sia la Felicità, anche se la vita mi ha consentito di incontrarla. Qui però è necessario un approccio alternativo per capire se questo modello, alternativo al Pil, sia declinabile anche a livello di business. Il Centro Studi del Buthan propone uno schema per applicare i concetti del Gross National Happiness Index al business che include una serie di variabili e un approccio operativo. Ecco come benessere psicologico, salute, utilizzo del tempo, formazione e standard di vita prendono il posto di KPI economici e finanziari. Una serie di condizioni

organizzative indicano la strada per entrare in questa prospettiva.

Davide Bollati. Dietro questo modello c'è un pensiero strategico che integra tutta una serie di fenomeni e vuole suggerire una linea data dal mainframe del pensiero sostenibile in una prospettiva di lungo periodo, con vari indicatori complementari: il benessere individuale, il business, l'impatto locale, l'impatto planetario con tutte le sfide ambientali da compenetrare in modo armonico. Il premio Nobel per l'economia, appena conferito a Iliam Nordhaus, dell'università di Yale "per aver integrato i cambiamenti climatici

nell'analisi macroeconomica a lungo termine" e a Paul Romer, dell'Università di New York, Stern School of Business, "per aver integrato l'innovazione tecnologica nell'analisi macroeconomica a lungo termine", sono segnali evidenti che ormai il modello di sviluppo economico sta cambiando.

Max Bergami. Sul tema della felicità esiste un vasto corpo teorico e di ricerca, che va dallo studio delle emozioni alle neuroscienze, e di cui la psicologia positiva rappresenta una prospettiva che ha incontrato anche il favore del grande pubblico. Il concetto di happiness advantage, basato sul ribaltamento della catena causale "lavoro duro - avrò successo - sarò felice" che diventa "se sono felice - lavorerò meglio - avrò più successo". La felicità dunque, non come fine astratto, ma come motivazione concreta, funzionale ad altri risultati. Sarebbe interessante verificare come l'impresa possa contribuire al perseguimento di questa felicità e quali siano gli ambiti di collaborazione tra impresa e individui.

Davide Bollati. Partire dall'impresa è importante. Porto il nostro esempio: noi prima volevamo essere la migliore azienda per questo motivo nei confronti di questo o quel concorrente, oggi abbiamo cambiato ottica: siamo diventati azienda che vuole essere la migliore "per" il mondo. Questo ribaltamento di prospettiva genera una serie di elementi psicologici positivi. Così dovrebbe avvenire sul piano macro: curvare l'economia verso valutazioni non economiche. L'economia è il 50%, l'altra metà è tutto il resto. Ora, dobbiamo porci l'obiettivo di rendere l'economia mondiale più comprensiva di elementi non economici. Portare a livelli per esempio del Fondo monetario internazionale, delle Banche centrali, que-

sto modello di sviluppo.

Max Bergami. Bisogna evitare che anche questo approccio diventi una moda, un trend che dura cinque anni, per poi essere superato da un'altra trovata. Sarebbe importante se la riflessione sugli output dell'attività economica potesse consolidarsi anche nella pratica.

Davide Bollati. Io ci credo molto. Sono coinvolte anche le Nazioni Unite in questo framework di "happiness" planetario. Pensiamo all'industria 4.0, fino a qualche tempo fa sembrava un tema irrilevante, poi di colpo è diventata strategica. Se dimostro che ho avuto un impatto positivo "certificato" di 1 milione di euro per la società, secondo principi di misurazione certificata BC&P Assessment usa-

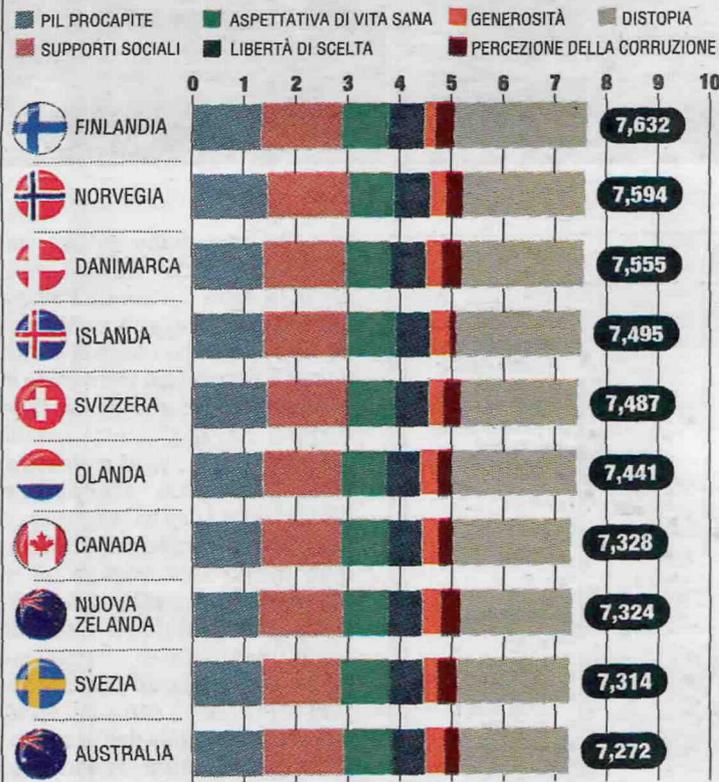
ta da ormai migliaia di aziende in tutto il mondo si potrebbe pensare ad un meccanismo di sconto fiscale proporzionato al positive impact. Raccontare le storie di imprenditori che vedono aumentare i risultati economici in virtù dell'approccio "benefit" potrebbe contribuire a dare una spinta a imprese che temono di perdere soldi cambiando le loro logiche. Penso ad Aquafil, a Illy, a Brunello Cucinelli, a Patagonia.

Max Bergami. La storia è lunga e molte pagine sono ancora da scrivere. Quasi tutti hanno visto *Tempi Moderni*, ma pochi ricordano il sottotitolo che Chaplin ha voluto mettere prima dell'inizio del film: "Una storia di industria, di impresa individuale - umanità alle crociate nella ricerca della felicità". È passato oltre un secolo, ma il tema è quanto mai attuale.



WORLD HAPPINESS RANKING

La top 10 dei Paesi con l'indice della felicità più alto (scala da 0 a 10)



*** Il progetto di Repubblica-A&F con Bologna Business School**

“Economia giusta, oltre la Csr” è un’iniziativa di Repubblica-Affari & Finanza in collaborazione con Bbs, Bologna Business School. Questo dossier è il terzo di una serie di approfondimenti dedicati alla Csr, Corporate social responsibility, con uno sguardo “oltre” per immaginare e declinare il nuovo ruolo degli imprenditori e delle loro aziende. Docenti e ricercatori dell’Università di Bologna come di atenei di altri paesi, sono impegnati in questa serie di articoli, a ricercare e proporre spunti innovativi per continuare nel cammino, sulle pagine di Affari & Finanza e non solo, verso un nuovo modo, sostenibile, di fare impresa.



Max Bergami
dean
di Bologna
Business
School



Davide Bollati
fondatore
e ceo
di Davines

